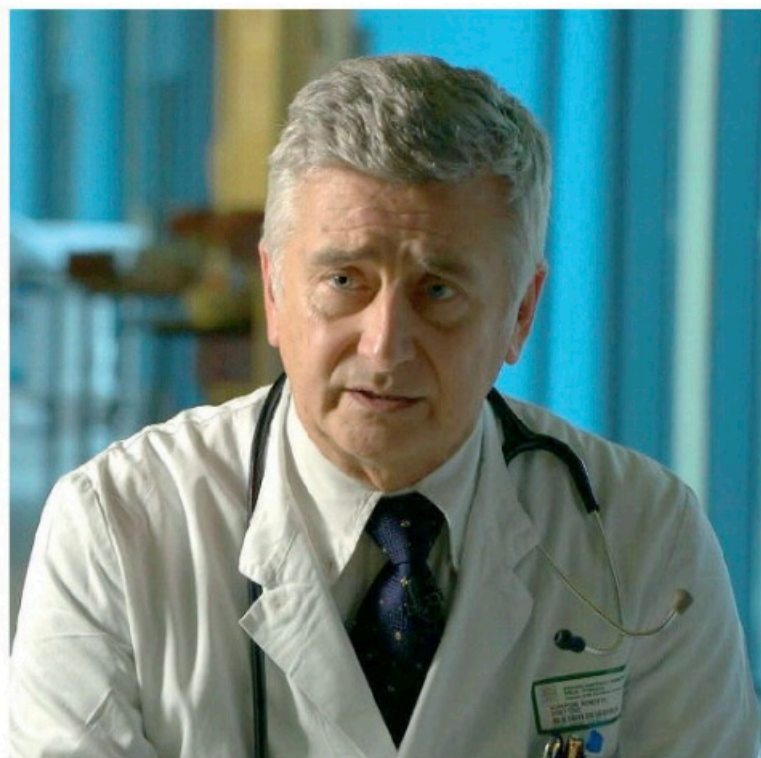


Lotta all'insufficienza renale qui i primi monoclonali d'Italia



Il primario di Nefrologia Roberto Scarpioni

Il reparto di Nefrologia incluso in due studi svolti negli Stati Uniti e in Giappone

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● La lotta all'insufficienza renale passa per Piacenza, e lo fa percorrendo una strada maestra. Nel reparto di Nefrologia dell'Ausl piacentina sono stati impiegati i primi anticorpi monoclonali d'Italia. La primogenitura ha schiuso le porte a richieste arrivate da tutta Italia (e anche dalla Svizzera) per poter aver accesso al farmaco d'avanguardia.

Il reparto diretto dal primario Roberto Scarpioni è stato incluso in

due studi clinici internazionali. Il primo, già partito e di base negli Stati Uniti, ha già visto la partecipazione di alcuni pazienti di Scarpioni a cui è stato somministrato il nuovissimo farmaco.

Tutti soggetti affetti da glomerulonefrite, che è una malattia di

800

Sono i pazienti affetti da malattie renali croniche seguiti dal reparto del dottor Scarpioni

natura infiammatoria che interessa i reni, in particolare i glomeruli renali, compromettendone la capacità filtrante.

«Questa patologia, che può colpire anche soggetti molto giovani, e proprio in questi giorni abbiamo scoperto un paziente di soli 19 anni - spiega il primario - è all'origine del 7-8 per cento di tutti i casi di insufficienza renale. Se non trattata opportunamente, rischia di condurre all'insufficienza nel decennio 3-4 malati su 10». Finora non è esistita una terapia consolidata. Si è tentata una terapia ma ritenuta dagli addetti ai lavori «molto aspecifica». Ora, il futuro già presente è quello degli anticorpi monoclonali, che «agiscono su vari livelli del sistema immunitario per bloccare la cascata infiammatoria immunitaria». La Nefrologia piacentina, prima e unica in Italia e tra le prime in Europa, è partita con gli studi clinici del farmaco che in codice viene definito Oms721 (narsoplimumab) e per i cui risultati occorrerà attendere ancora. «Essendo i primi a esser partiti - dichiara Scarpioni - siamo stati contattati da tutta Italia. Sono venuti pazienti da Roma, Vicenza, Bologna, e abbiamo ricevuto una richiesta anche dalla Svizzera».

E' in corso di validazione da parte del comitato etico regionale la richiesta per l'avvio definitivo del secondo studio clinico. Anche questo indirizzato a investigare nuovi campi di cura per la malat-

tia infiammatoria che colpisce i reni colpendo persone anche di età molto giovane, come nel primo studio. Il secondo iter clinico a cui sta per partecipare la Nefrologia piacentina è giapponese, il nome del farmaco - si tratta anche stavolta di un anticorpo monoclonale - è ancora un codice, Vis649. «Il farmaco giapponese, ugualmente d'avanguardia - illustra il primario piacentino - blocca le cascate di citochine, con una finalità anti infiammatoria, che è quanto appunto si ripromette di dimostrare il secondo studio clinico. In questo caso, la partenza dell'iter di ricerca - valuta il dottor Scarpioni - avverrà entro la primavera. Essere i primi in Italia e tra i primi in Europa ad esser stati inclusi in studi clinici di questa portata - prosegue il primario - è chiaramente motivo di grande soddisfazione, per me e per il mio staff. Sono terapie, peraltro, che hanno già superato la fase 1 e la fase 2 e per i quali le attese sono molto alte». La somministrazione dei monoclonali, nel primo studio, avviene per via endovenosa, le secondo sarà sottocutanea. Per entrambi i percorsi terapeutici il tempo richiesto è un arco veramente breve, un mese soltanto. In tutto il mondo le persone colpite dalla patologia sono 185 mila. Nella provincia di Piacenza i soggetti con glomerulonefrite sono una trentina, soprattutto giovani. L'unico strumento diagnostico che appura con precisione la presenza della malattia è la biopsia renale.

Attualmente il reparto di Scarpioni segue 800 pazienti in tutta la provincia, soggetti affetti da una malattia cronica renale. Vengono sottoposte a emodialisi 190 persone, e sono 35 i malati mantenuti in dialisi domiciliare. Trentacinque, complessivamente, quelli in attesa di trapianto.



Questi farmaci d'avanguardia curano pazienti anche molto giovani»